IMT Nuremberg Archives

H – 2427

International Court of Justice

OFFICE OF U.S. CHIEF OF COUNSEL FOR WAR CRIMES

EVIDENCE DIVISION

Date : 19 July 1948

I certify that Document Number 2984-PS was introduced into evidence as Exhibit Number USA-166 in the Trial by the International Tribunal of Hermann GOERING, et al, which commenced on 20 November 1945, and that the attached photostat is a true and correct copy of the original.

Fred Niebergall

Fred NIEBERGALL
Chief, Document
Control Branch.

H2427 -0002

H2427 - 0003

C E R T I F I C A T E

I hereby certify that the annexed document 2987-PS No. USA - 166 is a photostat of an original document submitted in evidence by the United States Prosecution under this number. The original document has been withdrawn in accordance with Rule 10 of the International Military Tribunal, and to the best of my knowledge and belief is to be held at the National Archives, Washington D.C.

Nuremberg, 25 June 1948

Paul Joosten

PAUL A. JOOSTEN

General Secretary
International Military
Tribunal

3 DICEMBRE MERCOLEDI — s. Francesco Sav. 337-28 — Luna piena oggi — Sorge il sole ore 7,46 Tramonta ore 16,36

Colpo di scena gigantesco. L'Ambasciatore chiede udienza al Duce e gli legge una lunga dichiarazione sull'andamento dei negoziati con l'America e conclude che sono arrivati ad un punto morto. Poi, improvvisa la relativa clausola del Tripartito, chiede all'Italia l'immediata dichiarazione di guerra all'America, non appena il conflitto scoppierà, e propone la firma di un accordo per non fare pace separata. L'interprete che traduceva questa richiesta, rimase pallido a ragno. Il Duce ha fatto aggiungere di sua firma, l'avvenuta di concertare la risposta con Berlino. Il Duce è stato contento della comunicazione ed ha detto: "Ecco che si arriva alla guerra dei cinquanta anni: tutto ciò non avviene dal settembre del 1939 — ciò significa quasi mezzo secolo! Mussolini che Roosevelt è ubriaco della sua vittoria: una potenza europea distrutta e definitivamente nella guerra, ridotta per una metà, praticamente all'agonia. Poi, da ogni prospettiva il fatto di abbattere sempre più e che ormai finisce di molti anni di guerra, è quello, troppo grande proprio. Chi avrà il fiato più lungo? È ai quattro venti che si deve mettere il problema.

La risposta da Berlino tarderà ma poi, presso a poco, è concordata dal generale Keitel, dal generale Kleist, le cui armate combattono e sfondano sotto la pressione di una immensa offensiva sovietica.

338-27 s. Barbara vergine — Sorge il sole ore 7,47 Tramonta ore 16,39 — Ultimo quarto l'11 — 4 DICEMBRE GIOVEDI

La risposta di Berlino al passo giapponese è estremamente prudente. Forse necessario, perché non si fraintenda, una idea di tempi allorché l'intervento americano, grazie ai rifornimenti sempre meno. Mussolini, invece, non è felice.

Riceve un messaggio di Churchill. Naturalmente è offeso per il cruccio a Roosevelt, ma, a parte questo, interpreta la situazione come delicata e grave di incognite. Ribbentrop che è una persona perbene e un ufficiale intelligente, è molto preoccupato e aggiunge a voce le cose che non avrebbe voluto mettere per iscritto. E cioè che l'esaurimento delle nostre forze è notevole, che le infiltrazioni raggiungono tutti i punti della Germania e che ormai non siamo in grado di reggere ad una grande ripresa offensiva della parte britannica. "Faremo una fine gloriosa. Lo concludo. Il che però non impedisce che sia sempre una fine."

H2427 – 0004

5 DICEMBRE VENERDI — s. Dalmazio vescovo — 339-26

Ultimo quarto l'11 — Sorge il sole ore 7,48 — Tramonta ore 16,39

Nottata disturbata dalle inquietezze di Ribbentrop. Dopo aver tardato due giorni, avevo non più più perdere un minuto per rispondere ai giapponesi ed alle tre di notte ha mandato Mustersen a casa mia per sottopormi un progetto di patto a tre, relativo all'intervento giapponese e all'impegno di non fare pace separata. Volevano che svegliarsi il Duce, ma io non l'ho fatto e lui ne è rimasto molto contento. Ho dato a Mussolini copia della lettera di Gambara, alla quale, però, ho tolto le punte anti Rommel. Il Duce è così fiero di aver dato il comando ai tedeschi, che si sarebbe arrabbiato con Gambara. Tanto più che Cavallero lavora in questo senso: non ama Gambara. Sono due nature diverse. Uno è un soldato, l'altro è un politicante.

340-25 — s. Nicolò da Bari — **DICEMBRE SABATO 6**

Sorge il sole ore 7,50 — Tramonta ore 16,39 — Ultimo quarto l'11

Rispondo poche righe a Gambara; di amicizia e di augurio. Ma le cose in Libia non volgono al bene e temo che i giorni di amarezza si approssimino.

H2427 - 0005

7 DICEMBRE DOMENICA — s. Ambrogio vescovo 341-24
Ultimo quarto l'11
Sorge il sole ore 7,31
Tramonta ore 16,39

Cirenaica notizie dalla Libia. Le nostre forze non sono più tali da tentare a lungo la resistenza sul posto: bisogna ripiegare il contatto col nemico e ripiegare decisamente per tentare una difesa del Gebel.
Mussolini è furente, anzi parla di gravissima difesa. Cavallero invece è ottimista e fa riflettere sulla conseguenza della perdita di Bengasi. Ha parlato lungamente con Darlan. Successivamente con Abetz e Krug, a nome di Ribbentrop, che ha una grande importanza argomento iniziare alcuna negoziato connesso con i francesi. Tale è precisamente la volontà di Hitler, e fu comunicata a Mussolini durante Rastenburg.
Hitler ha ragione: la Tunisia è ipotecata al 101 per cento: una gentilezza inopportuna perderebbe solo ad accelerare il processo di disgregazione dell'intero francese dal governo di Vichy. Una, senza Bizerta, la Libia è perduta: così dice Cavallero.
Il Duce, stamani, era molto contrariato della scarsità delle perdite in Africa Orientale. Dovute di fronte a, in battaglia, sono 67; i feriti 10.000. Non bisogna riflettere a lungo, per capire una cosa questa di fronte a ogni altra dice.

342-23 ✠ Immac. Concezione — DICEMBRE 8 LUNEDI
Sorge il sole ore 7,32
Tramonta ore 16,38
Ultimo quarto l'11

Telefonata notturna di Ribbentrop: è soddisfatto per l'attacco giapponese all'America. Ne è così felice, che mi felicito con lui, pur non capendo troppo bene dei vantaggi finali dell'accaduto. Una cosa è comunque certa: che l'America entra nel conflitto, e che il conflitto durerà tanto lungo da permetterle di mettere in atto tutta la sua forza potenziale. Questo, stamani, ha detto al Re, che si compiaceva dell'avvenimento. Ha finito con l'ammettere che nel lungo run, io forse avrò ragione. Comunque Mussolini non felice. Da molto tempo egli è favorevole ad una pace mediata tra Germania e Inghilterra. In Libia sembra che le cose vadano un po' meglio. La ritirata del Duce, è pregato il capitolo della ultima giornata. Tanto Cavallero che l'Ammiraglio Riccardi mi annunziano una grande offensiva navale di fiancheggiamento del blocco per i giorni 12, 13 e 14 prossimi. Tutte le navi e tutti gli aerei che si muovono. Che Dio ci la mandi buona.
Ulrich Kessler comunica il resoconto del colloquio tra Göring e Serrano-Suñer: niente di fatto; parole, suggerimenti, consigli. Non credo che il mio colloquio avrà risultati maggiori.

H2427-0006

2427-B
USA-166

Leave frame.

in Orig Treder

H2427 - 0008

USA 166

USA 166

PARTIAL TRANSLATION OF DOCUMENT 2987-PS
OFFICE OF U. S. CHIEF OF COUNSEL

Extracts from the Diary of Count Galeazzo Ciano

Introduction (From Para. 5)

But the alliance /between Germany and Italy/ had one clause according to which, for a period of three to four years, neither Italy nor Germany would raise questions likely to disturb order in Europe. / However in the summer of '39 Germany advanced her claims against Poland, naturally without our knowledge; indeed, Ribbentrop had several times denied to our Ambassador that Germany had any intention of carrying the controversy to extremes. Despite these denials I remained unconvinced; I wanted to make sure for myself, and on August 11 I went to Salzburg. It was in his residence at Fuschl that Ribbentrop informed me, while we were waiting to go to eat, of the decision to start the fireworks, just as he might have told me about the most unimportant and commonplace administrative matter. "Well, Ribbentrop," I asked him while we were walking in the garden, "What do you want? The Corridor or Danzig?" "Not any longer" -- and he fixed on me those cold Musee Grevin eyes of his — "We want war."/

* * *

January 20 and 21, 1941 (Mussolini and Ciano are visiting Hitler and Ribbentrop at Obersalzberg)

Mussolini says he brought him up to date on Italian affairs and talked to him about the unenthusiastic but not actively antagonistic attitude of the King, and finally told him of the Badoglio affair, which Hitler compared to the Frisch affair. The Duce is pleased with the conversation on the whole. I am less pleased, particularly as Ribbentrop, who had always been so boastful in the past, told me, when I asked him outright how long the war would last, that he saw no possibility of it ending before 1942. And what will happen to us?

There were many other conversations, the most important of which took place Monday with the military leaders. Hitler spoke for some two hours about his forthcoming intervention in Greece; the entire question was presented from a technical point of view as part of the general political picture. I must say that he is a past master at this. Our military men were much impressed . . .

On the whole, results of the visit are good. There is complete solidarity between the two countries and we will act together in the Balkans . . .

* * *

August 11, 1939

I have collected in the conference records verbal transcripts of my conversations with Ribbentrop and Hitler. Here I shall only note some impressions of a general nature. Ribbentrop is evasive every time I ask him for particulars of the forthcoming German action. He has a guilty conscience. He has lied too many times about German intentions towards Poland not to feel embarrassment now over what he must tell me and what he is preparing to do.

H2427 - 0009

H2427 - 0010

The will to fight is unalterable. He rejects any solution which might satisfy Germany and prevent the struggle. I am certain that even if the Germans were given everything they demanded, they would attack just the same, because they are possessed by the demon of destruction.

Our conversation sometimes takes a dramatic turn. I do not hesitate to speak my mind in the most brutal manner. But this doesn't shake him in the least. I realize how little weight this view carries in German opinion.

The atmosphere is icy. And the cold feeling between us is reflected in our followers. During dinner we do not exchange a word. We distrust each other. But I at least have a clear conscience. He has not.

August 12, 1939

Hitler is very cordial, but he, too, is adamant and relentless in his decision. He speaks standing in the large drawing room of his house, in front of a table on which some maps are spread. He displays a thorough knowledge of military affairs. He speaks with great calm and becomes excited only when he advises us to deliver the coup de grace to Yugoslavia as soon as possible.

I soon realize that there is nothing more to be done. Our arguments cannot serve to check him in the slightest. He keeps repeating that he will localize the conflict with Poland, but his affirmation that the great war must be fought while he and the Duce are still young leads me to believe that he is once again speaking in bad faith.

He has words of high praise for the Duce but listens in a disinterested and impersonal manner when I tell him of the trouble which a war will bring upon the Italian people. Fundamentally I feel that the alliance with us is useful to the Germans only for the number of forces we can divert from their fronts; nothing more. Our fate doesn't interest them. They know that the war will be decided by them, not by us. And at the end, they promise us a gift of charity.

August 13, 1939

The second talk with Hitler is shorter, and I would say more concise. Even in his manner the man reveals more than he did yesterday his desire for immediate action. The parting is cordial, but reserved on both sides.

At the Palazzo Venezia I report to the Duce . . .

The Duce's reactions are mixed. At first he agrees with me. Then he says that honor forces him to march with Germany. Finally, he admits that he wants his share of the booty in Croatia and Dalmatia.

* * *

December 3, 1941
Wednesday

Sensational move by Japan. The Ambassador asks for an audience with the Duce and reads him a long statement on the progress of the negotiations with America, concluding with the assertion that they have reached a dead end. Then, invoking the appropriate clause in the Tripartite Pact, he asks that Italy declare war on America immediately after the outbreak of hostilities and proposes the signature of an agreement not to conclude a separate peace. The interpreter translating this request was trembling like a leaf. The Duce gave fullest assurances, reserving the right to confer with Berlin before giving a reply. The Duce was pleased with the

H2427 - 0011

communication and said: "We are now on the brink of the inter-continental war which I predicted as early as September 1939." What does this new event mean? In any case, it means that Roosevelt has succeeded in his maneuver. Since he could not enter into the war immediately and directly, he has entered it indirectly by letting himself be attacked by Japan. Furthermore, this event also means that every prospect of peace is becoming further and further removed, and that it is now easy - much too easy - to predict a long war. Who will be able to hold out longest? It is on this basis that the problem must be considered. Berlin's answer will be somewhat delayed, because Hitler has gone to the southern front to see General Kleist, whose armies continue to give way under the pressure of an unexpected Soviet offensive.

December 4, 1941
Thursday

Berlin's reaction to the Japanese move is extremely cautious. Perhaps they will accept because they cannot get out of it, but the idea of provoking America's intervention pleases the Germans less and less. Mussolini, on the other hand, is pleased about it . . .

* * * * *

December 5, 1941
Friday

A night interrupted by Ribbentrop's restlessness. After delaying two days, now he cannot wait a minute to answer the Japanese and at three in the morning he sent Mackensen to my house to submit a plan for a triple agreement relative to Japanese intervention and the pledge not to make a separate peace. He wanted me to awaken the Duce, but I did not do so, and the latter was very glad I hadn't . . .

* * * * *

December 8, 1941
Monday

A night telephone call from Ribbentrop; he is overjoyed about the Japanese attack on America. He is so happy about it that I am happy with him, though I am not too sure about the final advantages of what has happened. One thing is now certain: that America will enter the conflict, and that the conflict will be so long that she will be able to realize all her potential force. This morning I told this to the King who had been pleased about the event. He ended by admitting that in the "long run" I may be right. Mussolini was happy too. For a long time he has favored a definite clarification of relations between America and the Axis . . .

* * * * *

H2427 - 0012

CERTIFICATE OF PARTIAL TRANSLATION
OF DOCUMENT NO. 2987-PS

20 November 1945

I, KENNETH R. BOYLE, Captain, Infantry, 0447520, hereby certify that I am thoroughly conversant with the English and Italian languages, and that the above is a correct and true partial translation of Document No. 2987-PS.

KENNETH R. BOYLE
Captain, Infantry
0447520

H-2427

EXHIBIT U.S.A. 166 (2987-PS)

EXHIBIT U.S.A.

166

(2987-PS)

A 088213

H2427 – 0013

H2427-0014

3 pages

EXHIBIT U.S.A. 166 (2987-PS)

H2427-0015